



CONFINDUSTRIA MARCHE

INDAGINE CONOSCITIVA PRESSO LE AZIENDE MARCHIGIANE
ECOCERTIFICATE: OPPORTUNITA' E CRITICITA'

Sintesi della pubblicazione

"Le performances ambientali delle aziende"

L'indagine realizzata nell'ambito del Progetto EcoMarche, nata allo scopo di mettere in evidenza le opportunità e le criticità che scaturiscono dall'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale, è stata condotta attuando un confronto delle prestazioni ambientali delle aziende tra il periodo antecedente e quello successivo l'ottenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001 o registrazione secondo il Reg. EMAS.

Al progetto, che ha visto coinvolte tutte le aziende marchigiane ecocertificate alla data del 31.12.2004 (125 certificate ISO 14001 e 8 registrate EMAS), hanno aderito 68 aziende sparse su tutto il territorio regionale alle quali è stato chiesto di fornire i dati riguardanti le proprie prestazioni ambientali in termini di:

- consumi idrici;
- consumi di energia elettrica;
- consumi di metano;
- produzione di rifiuti.

I dati ottenuti sono stati opportunamente elaborati al fine di ottenere un indice di prestazione ambientale che fosse in grado di permettere il confronto, in maniera aggregata, delle prestazioni ambientali dell'intero pool di aziende.

Tale grandezza è l' "Indice di Consumo Normalizzato": quantità di risorsa consumata per unità di prodotto dell'azienda, reso adimensionale (normalizzato) ed allineato all'anno in cui ciascuna azienda ha ottenuto il marchio di qualità ambientale, per convenzione definito "Anno Zero".

Gli indici di consumo normalizzati sono stati calcolati per ciascuna azienda, per ciascun aspetto ambientale considerato e per ciascun anno di cui si è avuta la disponibilità del dato.

La media dei valori degli indici di ciascuna azienda, calcolata nell'anno e per l'aspetto ambientale considerato, rappresenta l'andamento delle performances ambientali dell'intero campione.

Consumi idrici

Nel corso degli anni si è osservata una netta diminuzione dei consumi idrici (in termini di riduzione dell'Indice di Consumo Normalizzato) a cui si è aggiunta una riduzione della variabilità dei singoli dati, valutata in termini di deviazione standard.

Il dato è sembrato assolutamente in linea con gli obiettivi di miglioramento ambientale definiti dalle aziende riguardo ai consumi di acqua; vi è tuttavia da mettere in evidenza la particolare reattività di tale aspetto nei confronti di interventi di ammodernamento tecnologico.

Consumi di energia elettrica

Relativamente ai consumi di energia elettrica, è stato registrato un andamento pressoché costante dell'indice di consumo normalizzato, marcato da una netta riduzione della variabilità dei dati di origine a testimoniare che se da un lato non si è avuta una riduzione dei consumi, dall'altro l'aspetto ambientale esaminato è risultato essere oggetto di una gestione sempre più attenta da parte delle aziende.

A parziale giustificazione di quanto è stato osservato, è innegabile che il margine di miglioramento dei consumi di energia elettrica sia notevolmente più ridotto rispetto ai consumi idrici: a questo aspetto è infatti legata un'inerzia al miglioramento, il cui superamento richiede interventi piuttosto complessi sia dal punto di vista tecnico che economico.

Consumi di Metano

Nel caso dei consumi di metano, utilizzato sia per il riscaldamento degli ambienti che nelle linee di produzione, le conclusioni che si possono trarre dai risultati ottenuti dall'indagine sono del tutto simili a quelli osservati per l'energia elettrica.

Rifiuti

I rifiuti prodotti dalle aziende marchigiane ecocertificate appartengono a più di 180 voci del Catalogo Europeo dei Rifiuti, ripartite tra pericolosi e non pericolosi nel rapporto 1/3 – 2/3, provenienti principalmente dalle attività di manutenzione dei macchinari e dagli imballaggi, sia contaminati che non.

Il dato più rilevante che ha caratterizzato tale aspetto riguarda la forte riduzione della produzione dei rifiuti pericolosi nelle aziende: l'indice di consumo normalizzato si è, infatti, notevolmente ridotto passando dal 160% del valore dell'anno zero, registrato nei due anni prima della certificazione, al 70% del valore dell'anno zero dopo 4 anni dall'ottenimento della stessa.

Questo risultato è sicuramente da imputare all'elevata attenzione che le aziende vi hanno riposto sia in relazione agli elevati costi di smaltimento da sostenere (sostituzione di materie prime con altre meno impattanti) che alle implicazioni legali che possono scaturire da una non corretta gestione (continua evoluzione della normativa).

La produzione dei rifiuti non pericolosi ha subito in maniera significativa l'effetto dei notevoli cambiamenti avuti in seno alla gestione dei rifiuti pericolosi.

Tale situazione ha determinato un'instabilità dell'aspetto che ha fatto registrare un indice di consumo pressoché costante nel tempo ed un aumento della variabilità dei dati (nuove materie prime, nuovo C.E.R.).

di Matteo Petrelli

Collaboratore Progetto EcoMarche

"Indagine conoscitiva: le valutazioni delle aziende"

La seconda parte del questionario che abbiamo inviato si è focalizzata sulla valutazione generale delle imprese sull'introduzione di un sistema di gestione ambientale nella propria organizzazione.

La quasi totalità delle aziende che ha collaborato dichiara di avere ottenuto vantaggi e solo il 2% ha rilevato un bilancio non positivo.

Le tipologie di vantaggi che le aziende hanno indicato sono varie.

I due aspetti di maggior rilievo sono relativi all'accesso agevolato a finanziamenti (73,8%) e all'attribuzione di punteggi più elevati in sede di gare d'appalto (58,1%): dato interessante che si correla anche alle possibilità di ampliamento dei mercati (42,2%).

Altre opportunità meno frequenti ma sicuramente interessanti:

- riduzione dei premi assicurativi;
- interesse da parte di enti, associazioni, della comunità in cui è localizzata l'impresa, interesse legato all'esperienza quale *best practice* e favorito dalla diffusione di apposita documentazione predisposta dall'azienda che rende pubbliche le prestazioni ambientali e gli obiettivi di miglioramento. Il dato rappresentato dimostra che l'interesse è visto come una opportunità legata al miglioramento dei rapporti esterni;
- semplificazioni amministrative. Questo è un tema verso il quale le imprese mostrano grande attenzione e che richiedono con sempre maggiore frequenza. Nel nostro caso la maggior parte delle semplificazioni di cui beneficiano le imprese discendono da disposizioni nazionali che spesso si limitano al prolungamento della durata dell'autorizzazione. In realtà questo è un campo in cui si possono attivare iniziative interessanti e diversificate.

Un altro aspetto esaminato dall'indagine riguarda i miglioramenti gestionali avvenuti dopo l'implementazione del sistema:

- individuazione e risoluzione delle inefficienze (98,4%);
- miglioramento dell'immagine dell'azienda sul mercato (96,4%);
- miglioramento dei rapporti con gli *stakeholders* (89,7%);
- miglioramento dei rapporti con il personale dipendente (76,4%);

L'implementazione di un sistema di gestione ambientale richiede sicuramente competenze e formazione specifiche. E' necessario pertanto individuare una figura che abbia il compito di attivare e mettere in pratica tutte le azioni che la direzione aziendale ha deciso di intraprendere a seguito dell'adozione del sistema di gestione ambientale.

Nella maggior parte dei casi le aziende coinvolte hanno attribuito queste funzioni a personale già presente nell'organico affidando la realizzazione e supervisione della gestione del sistema a società di consulenza esterne.

Il personale interno viene in ogni caso opportunamente formato, così da svolgere le mansioni assegnate in modo adeguato.

Nel 15% dei casi si è fatto ricorso, invece, all'inserimento in organico di nuove risorse. Sicuramente ci sarà un approccio più competente e razionale alle problematiche ambientali in senso ampio e, dall'altra parte, registriamo una crescita delle società di consulenza, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi.

Per capire lo spirito con cui le aziende hanno affrontato questa esperienza abbiamo chiesto l'incidenza del finanziamento pubblico nella decisione di intraprendere il percorso della certificazione.

Nella nostra regione, tale aspetto non ha avuto un peso così rilevante nello spingere gli imprenditori locali ad intraprendere il percorso della certificazione.

Infatti per ben il 75% delle aziende non ha costituito l'elemento determinante ma l'adozione del sistema è stata frutto di una scelta strategica da perseguire in ogni caso.

Da ultimo affrontiamo il tema delle criticità che le aziende hanno sollevato nei confronti di un sistema di gestione ambientale.

Il dato iniziale del 2% di insoddisfatti si riferiva ad opportunità di contesto e questa seppur minima percentuale rileva che i vantaggi ottenuti dalle aziende non sono sufficienti a coprire i costi economici e strutturali sopportati per introdurre un SGA.

Un ulteriore dato emerso rappresenta un altro tipo di valutazione richiesto alle aziende e cioè se lo strumento in se stesso sia opportuno o meno: circa il 5% ritiene che lo strumento costituisca un appesantimento burocratico nella vita quotidiana e questo dato, per quanto residuale, va tenuto in debito conto anche per promuovere iniziative idonee a avvicinare il mondo delle nostre aziende in larghissima maggioranza di piccole e medie dimensioni.

di Rosaria Deganello
Coordinatrice Area Ambiente
Confindustria Marche